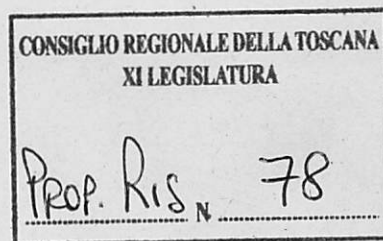
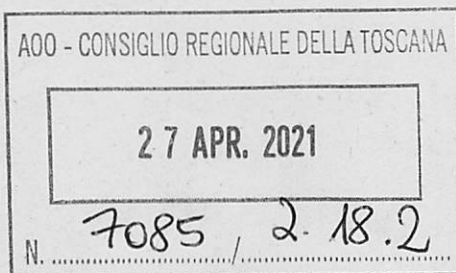




REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

GRUPPO CONSILIARE
PARTITO DEMOCRATICO

Firenze, 27 aprile 2021



Al Presidente del Consiglio regionale

Proposta di Risoluzione ai sensi dell'articolo 181 del regolamento interno

Oggetto: Collegata alla comunicazione della Giunta regionale n. 7 - In merito alle azioni regionali in materia di tutela ambientale e di promozione della legalità.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Udita la comunicazione della Giunta regionale n. 7 in merito "ai gravi fatti che coinvolgono la Regione Toscana alla luce degli atti dell'inchiesta "KEU" della direzione investigativa antimafia di Firenze";

Premesso che:

- il distretto industriale di Santa Croce sull'Arno ricomprende 500 imprese, in cui lavorano 6.000 addetti e costituisce una base economica essenziale per i territori comunali dell'intera zona quali: Castelfranco di sotto, Fucecchio, Santa Maria a Monte, Santa Croce sull'Arno, Montopoli in Val d'Arno e San Miniato;
- come noto, la specializzazione di questo distretto è la preparazione e la concia del cuoio destinato al settore moda (principalmente calzature e accessori). Un comprensorio in cui si realizza circa il 98% della produzione italiana di cuoio per suola (il 70% di quello dei Paesi dell'Unione Europea) e il 30% della produzione nazionale di pelli per calzature, pelletteria e abbigliamento;
- l'impianto Aquarno è uno dei più grandi impianti di depurazione d'Europa e tra i più avanzati al mondo dal punto di vista tecnologico. Nasce nel 1974 a servizio proprio delle aziende del distretto, con la funzione di trattare le acque utilizzate nella concia attraverso un processo di depurazione dei reflui;
- presso l'impianto Ecoespanso, di proprietà del Consorzio Aquarno S.p.A., si effettua un processo termico di recupero sia energetico sia materiale da cui si ottiene un granulato denominato KEU. La ratio di tale processo è quella, in termini di economia circolare, di trattare un rifiuto al fine di restituirgli nuova vita impiegandolo in altri processi industriali, come ad esempio l'edilizia;
- l'"operazione KEU" attualmente oggetto dell'attenzione dei media e al centro delle indagini della direzione distrettuale antimafia presso la Procura della Repubblica di Firenze ha avuto origine, nel 2017, grazie ad un'indagine di ARPAT, Dipartimento di Pisa, in merito all'utilizzo del materiale in diversi cantieri presenti sul territorio toscano, a partire dall'area di urbanizzazione, denominata "Green Park", nel comune di Pontedera;

- il KEU, secondo quanto riportato da ARPAT "è un materiale derivante dal trattamento termico dei fanghi di depurazione prodotti dal depuratore Aquarno, nel quale vengono convogliati i reflui delle aziende conciarie di Santa Croce (...)"
- in relazione a quanto emerso nella recente "operazione KEU", sembrerebbe che "le miscele di Keu, con altri materiali inerti, venivano qualificate come sottoprodotto e commercializzate dall'impresa di Lerose, come materiale per vari impieghi; a seguito di alcune indagini tecnico-analitiche, tuttavia, il materiale è risultato non possedere le caratteristiche necessarie per essere considerato un sottoprodotto, bensì un rifiuto speciale" (Fonte: comunicato ARPAT 26 aprile 2021);

Ricordato che:

- riguardo alle caratteristiche chimiche del composto KEU, già nel 2018, Arpat procedeva a segnalare alcune non conformità rispetto all'autorizzazione in essere in seguito alla quale gli uffici regionali della Direzione Ambiente procedevano a diffidare Ecoespanso disponendo, con decreto dirigenziale n. 19216 del 4.12.2018, il rispetto delle condizioni autorizzative, anche per quanto attiene la gestione dei rifiuti, con l'obbligo in capo ad Acquarno, quale produttore del rifiuto KEU, di effettuare, oltreché la caratterizzazione per accertarne la conformità a smaltimento, anche il test di cessione, essendo possibile, sempre per l'autorizzazione concessa, che lo stesso fosse destinabile a recupero;

Richiamati:

- in relazione al problema legato alle concentrazioni elevate nello scarico di cloruri e solfati, l'Accordo di programma siglato in data 29/4/2004 (c.d. Accordo di programma "del tubone" tra Ministero dell'Ambiente, Regione, Autorità di Bacino del Fiume Arno, Province di Pisa, Pistoia, Circondario Empolese, Comuni di Fucecchio, Castelfranco di Sotto, S.Miniato, S.Croce sull'Arno, ATO2, Associazioni dei conciatori, Arpat) in cui si prevedevano, tra altre cose, limiti agli scarichi in deroga alla disciplina generale;
- inoltre, sempre in tema di superamento delle criticità di natura ambientale, il recente Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana, Associazione Conciatori e REA Impianti sottoscritto il 4 marzo 2019 con cui l'Associazione Conciatori di Santa Croce si impegnava a realizzare nuovi investimenti, per circa 80 milioni di Euro, con la finalità di superare le criticità contestate e realizzare, dai rifiuti, prodotti qualitativamente migliori, e ridurre, fino ad eliminare lo smaltimento in discarica di fanghi di depurazione e di scarti della lavorazione conciaria;

Preso atto che:

- al fine di dare una tempestiva e pronta risposta alle legittime preoccupazioni dei cittadini e degli operatori economici dei territori interessati, già da alcuni giorni ARPAT, in accordo con la Regione, sta raccogliendo le richieste di intervento tramite un apposito numero verde;
- in poche ore sono state effettuate circa 50 domande di analisi e, già nel pomeriggio di giovedì 22 aprile, sono iniziati i primi campionamenti di pozzi situati nelle vicinanze della Strada Regionale 429, lotto V;
- i pozzi campionati finora sono 14 e le analisi, eseguite presso i laboratori dell'Agenzia, sono finalizzate alla ricerca di metalli e cromo esavalente;
- in data 26/04/2021, Arpat, su richiesta della Regione, ha inoltre avviato la campagna di controllo delle acque dei pozzi privati collocati in prossimità delle aree interessate dal potenziale inquinamento dovuto all'utilizzo dei materiali contenenti il cosiddetto KEU. In particolare saranno oggetto di controllo e monitoraggio i seguenti terreni e aree: terreno della società agricola 'I Lecci', Peccioli; terreno della ditta 'Cantieri S.r.l.', Crespina Lorenzana; terreno gestito dalla ditta 'Ecogest S.r.l.', Massarosa; area di cantiere 'ex Vacis-Galazzo', Pisa; area di cantiere di manutenzione

straordinaria SP 26 Delle Colline-Castelfalfi, Montaione; area agricola adiacente all'impianto Lerosse di Bucine; area denominata 'Green Park', Pontedera; area interna all'aeroporto militare di Pisa; aree occupate dagli stabilimenti Lerosse di Bucine e Pontedera;

- sempre in data 26/04/2021 la Regione si è resa promotrice della costituzione di uno specifico gruppo di lavoro finalizzato a definire un Protocollo di attività, in merito ai siti ed agli impianti sopra esposti su cui potrebbe ipotizzarsi un inquinamento, volto a definire eventuali livelli di contaminazione delle matrici ambientali e disporre, se necessario, le azioni conseguenti di messa in sicurezza;

Tenuto conto che le attività dell'Agenzia a supporto della Regione sono proprio orientate a valutare quali effetti sulle matrici ambientali possa avere comportato l'utilizzo di questi materiali; tali indagini vengono effettuate con particolare attenzione ai singoli siti e alla situazione idrogeologica degli stessi (permeabilità dei terreni, presenza di falde idriche, etc.), aspetto rilevante dal punto di vista della diffusione o del confinamento delle sostanze inquinanti che possono essere rilasciate dai materiali utilizzati;

Ritenuto che in merito alla disciplina legislativa in materia di scarichi e di restituzione delle acque, con particolare riferimento alla depurazione delle acque reflue a carattere prevalentemente industriale, sia da considerarsi opportuna una modifica legislativa finalizzata a dettare disposizioni univoche e chiare, e rispondenti ai principi contenuti nella legislazione nazionale, mediante apposita novella della l.r. 20/2006;

Ricordato che:

- con legge statutaria n. 4 del 2019, la Regione Toscana ha introdotto i principi della sostenibilità e dell'economia circolare nel proprio Statuto, al fine di sottolineare che tali temi devono rappresentare il parametro trasversale con cui misurare ogni azione di governo, dalle infrastrutture ai servizi, dalle politiche industriali a quelle agricole e turistiche;

- la Regione Toscana ha fatto propri gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati nel 2015 dalle Nazioni Unite nell'*Agenda 2030*, con una particolare attenzione alla questione ambientale, cui il cambiamento climatico è la diretta e più drammatica espressione;

Vista la risoluzione n. 1 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 21 ottobre 2020 (Approvazione del Programma di Governo 2020 – 2025);

Preso atto che la Toscana, in merito alla promozione dell'economia circolare e gestione sostenibile dei rifiuti, si è data l'obiettivo di portare la raccolta differenziata all'80% (oggi siamo al 60%) e il riciclo della materia al 65% entro il 2030, anticipando così gli obiettivi comunitari;

Richiamata, in materia di economia circolare, la Risoluzione del Consiglio regionale n. 151 del 26 luglio 2017 "In merito agli orientamenti del Consiglio regionale in materia di gestione dei rifiuti nell'ambito della transizione della Toscana verso l'economia circolare. Rafforzamento delle politiche regionali in vista dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati";

Tenuto conto che, per arrivare agli obiettivi indicati dal programma di governo della Regione sarà necessario lavorare, quindi, sulla creazione di filiere produttive incentrate sui rifiuti come risorsa, riducendo al massimo la presenza discariche e di impianti di incenerimento;

Preso atto che la Regione Toscana si è dotata di una specifica legge sul tema dell'economia circolare, la legge regionale 4 giugno 2020, n. 34 (Disposizioni in materia di economia circolare per la gestione dei rifiuti. Modifiche alla l.r. 60/1996), attraverso la quale si intende supportare le attività di riciclo, riuso e recupero dei rifiuti con la finalità di accrescere la vita utile dei prodotti e riducendo così la produzione complessiva dei rifiuti da smaltire;

Ricordato che, a tal fine, nei mesi scorsi, prima della pandemia da Covid-19, erano stati attivati tavoli tematici con le principali realtà produttive della Toscana con la finalità di chiudere il ciclo produttivo, limitando al massimo la quantità di scarti cui dare una destinazione nel quadro territoriale di riferimento;

Richiamata la Delibera n. 1443 del 23-11-2020 (Costituzione "Tavoli tecnici per la promozione dell'economia circolare" ai sensi del comma 5 art. 2 della legge regionale n.34/2020) che ha istituito i seguenti "Tavoli tecnici per la promozione dell'economia circolare", con la finalità di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti, aumentare la quota di quelli avviati a riciclo e favorire la chiusura del ciclo produttivo: a) Lapideo e marmo; b) Tessile; c) Pelletteria; d) Cartario; e) Conciario; f) Chimica; g) Siderurgia; h) Ciclo integrato dei rifiuti urbani e RAEE; i) Rifiuti da costruzione e demolizione; j) Fanghi provenienti dalla depurazione delle acque reflue; k) Orafo;

Tenuto conto che i tavoli sopra richiamati per la promozione dell'economia circolare sono, in particolare, finalizzati a: 1) ridurre la produzione complessiva dei rifiuti; 2) aumentare la quota di quelli avviati a riciclo; 3) favorire la chiusura del ciclo produttivo;

Viste le quattro direttive (recepite tramite delega al Governo disposta con la l. 117/2019) del cosiddetto "pacchetto economia circolare" (nn. 849/2018/Ue, 850/2018/Ue, 851/2018/UE e 852/2018/UE), in vigore dal 4 luglio 2018, che modificano le sei direttive europee su rifiuti, imballaggi, discariche, rifiuti elettrici ed elettronici (Raee), veicoli fuori uso e pile;

Rilevato che i principali obiettivi introdotti riguardano: 1) il riciclaggio entro il 2025 per almeno il 55% dei rifiuti urbani (60% entro il 2030 e 65% entro il 2035); 2) la riduzione dello smaltimento in discarica, che dovrà scendere al 10% entro il 2035; 3) il riciclaggio del 65% degli imballaggi entro il 2025 e il 70% entro il 2030; 4) la raccolta separata dei rifiuti organici (entro il 2023) e dei rifiuti tessili (entro il 2025);

Rilevato che da più parti si solleva la necessità di affrontare in maniera organica la questione della gestione integrata dei rifiuti sia per quanto concerne gli obiettivi comunitari che le direttive in materia di regolazione nazionale, al fine di sostenere una pianificazione regionale virtuosa e sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico;

Considerato che:

- la Regione Toscana si è da tempo impegnata nel sostenere attivamente la transizione verso un modello di sviluppo economico che abbia tra gli obiettivi principali anche il progresso sociale e salvaguardia dell'ambiente, al fine di promuovere reali politiche di miglioramento ambientale;
- è necessario, di conseguenza, perseguire la promozione e lo sviluppo di azioni e strumenti volti a ridurre al minimo le conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana e per l'ambiente;

Ricordato inoltre che, sul tema della promozione della cultura della legalità e sulle azioni di contrasto ai fenomeni afferenti alla criminalità organizzata la Regione Toscana, con legge regionale 3 aprile 2015, n. 42, ha istituito, presso il Consiglio regionale, l'Osservatorio regionale della legalità *"al fine di promuovere e valorizzare la cultura della legalità in Toscana, sia attraverso progetti di formazione rivolta alla popolazione regionale, sia attraverso la diffusione di dati, studi e ricerche regionali, italiani, europei e internazionali, svolti sul tema della legalità o su temi convergenti"* (art. 1, l.r. 42/2015);

Tenuto conto che:

- tra i compiti dell'Osservatorio vi è anche la raccolta di informazioni inerenti l'eventuale progredire della presenza o delle infiltrazioni delle organizzazioni mafiose oltreché *"promuovere la sistematica condivisione delle sue finalità e l'attività di collaborazione, con e tra, i soggetti pubblici e privati interessati al tema della legalità, con particolare attenzione all'Osservatorio regionale sui contratti pubblici ed al Centro di documentazione cultura della legalità democratica di cui alla legge regionale 10 marzo 1999, n. 11 (Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti)"*;

Considerato che appare di stringente importanza dare tempestiva attuazione al predetto Osservatorio, implementandone parimenti le funzioni, al fine di rendere operativo uno strumento istituzionale permanente in grado di monitorare e prevenire, anche con un ruolo proattivo, l'eventuale diffusione di fenomeni criminali sul territorio regionale, valutando le azioni più efficaci da mettere in atto a tutti i livelli istituzionali;

Rilevato che:

- tra le azioni regionali in materia, è fondamentale ricordare anche l'istituzione dell'Osservatorio sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Toscana (OBCT), realizzato dal Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" (CCLD) della Regione Toscana il quale, nato nel 1994, opera in attuazione della citata legge regionale 10 marzo 1999, n. 11 contenente in via generale misure atte a favorire l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica;

- tra le attività del Centro vi è anche una costante attività di ricerca sui fenomeni corruttivi e di infiltrazione criminale in Toscana finalizzata alla produzione di un rapporto annuale che possa rappresentare un riferimento per le amministrazioni pubbliche, gli enti locali, la società civile;

- tale ricerca - realizzata dalla Regione Toscana in collaborazione con la Scuola Normale Superiore e con il coinvolgimento e la collaborazione delle principali istituzioni impegnate sul territorio toscano nelle attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali, nonché delle principali associazioni di categoria, sindacati e movimenti espressione della società civile - in particolare promuove:

1. la raccolta di una base informativa aggiornata, ampia e oggettiva che comprenda tutte le principali fonti istituzionali e dati disponibili;
2. l'analisi dei principali andamenti dei fenomeni di infiltrazione e corruzione secondo una metodologia validata a livello scientifico, che guardi non solo alle manifestazioni più tradizionali di criminalità organizzata, ma anche a forme di criminalità ad elevata condivisione sociale e associativa;

3. l'individuazione di indicatori che misurino le vulnerabilità territoriali, settoriali e amministrative nei diversi comparti dell'economia, dell'amministrazione pubblica e delle comunità locali presenti sul territorio, così da predisporre adeguati segnali di rischio in collaborazione con l'Osservatorio contratti pubblici della Regione Toscana e l'IRPET;
4. l'elaborazione di strumenti di analisi criminale e sociale che siano di supporto all'attività di prevenzione e contrasto delle autorità di polizia e giudiziaria, e all'attività della pubblica amministrazione nei diversi livelli di governo locale;

Richiamata infine la recente legge regionale 4 giugno 2019, n. 28 (Forme di collaborazione interistituzionale in tema di sicurezza del lavoro, ambiente, salute e cultura della legalità) che ha come obiettivo la salvaguardia e lo sviluppo della collaborazione tra soggetti pubblici e, ove necessario, soggetti privati che, in collaborazione, individuano ed attuano azioni coordinate nelle materie di competenza regionale;

CONDIVIDE

il contenuto della comunicazione della Giunta regionale ed i propositi ivi contenuti, ribadendo con forza la necessità di mettere in atto ogni azione, anche a carattere informativo, finalizzata a non confondere ed associare, condannando ogni strumentalizzazione in tal senso, la criminalità organizzata e gli eventuali comportamenti criminosi dei singoli, all'intero distretto industriale di Santa Croce sull'Arno (che rappresenta un comparto di eccellenza strategico per l'intera economia regionale) con il conseguente rischio di penalizzare non soltanto le produzioni ma anche l'intera immagine della Toscana;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a proseguire con la massima celerità con tutte le azioni necessarie a verificare se dagli ipotizzati comportamenti malavitosi sia conseguita una contaminazione dei terreni e delle acque in tutti i territori potenzialmente interessati, fornendo all'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Regione Toscana (ARPAT) il supporto necessario a svolgere con efficacia le indagini per definire gli eventuali livelli di inquinamento e disponendo, qualora necessario, con tempestività le conseguenti azioni di messa in sicurezza;

- a continuare, anche in vista dei prossimi atti di programmazione all'attenzione della Giunta regionale, con le politiche finalizzate a sostenere attivamente le misure e le azioni volte a ridurre al minimo le conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana e per l'ambiente dando seguito, in particolare, al lavoro già avviato con i "Tavoli tecnici per la promozione dell'economia circolare" di cui alla DGR 1443/2020 con la finalità di diminuire la produzione complessiva dei rifiuti, aumentare la quota di quelli avviati a riciclo e favorire la chiusura del ciclo produttivo; ciò anche al fine di creare un meccanismo virtuoso in cui l'accorciamento delle filiere dei rifiuti, nell'ottica di un ripensamento in termini circolari, riduca automaticamente gli spazi entro cui si possono incuneare eventuali infiltrazioni criminosi;

- a riferire periodicamente nella commissione consiliare competente in merito all'andamento dei lavori dei predetti Tavoli per la promozione dell'economia circolare;

- in coerenza con gli intendimenti contenuti nella comunicazione in oggetto, a predisporre, assicurando una fattiva collaborazione della commissione consiliare competente, una proposta legislativa finalizzata a superare le attuali criticità inerenti la disciplina della depurazione delle acque reflue, che abbia come principale obiettivo la modifica dell'articolo 13 bis della l.r. 20/2006 mediante correttivi che possano allo stesso tempo 1) superare le osservazioni di legittimità attualmente oggetto del contenzioso costituzionale e 2) disciplinare in modo adeguato e rispondente ai principi contenuti nella normativa nazionale, in coerenza con quanto disposto dal previgente dettato normativo, l'attività di depurazione delle acque reflue a carattere prevalentemente industriale nonché l'utilizzo dei relativi impianti di depurazione.

E SI IMPEGNA

- per quanto concerne gli aspetti afferenti al tema della legalità, in affiancamento alle attività poste in essere dalla Giunta regionale in materia e richiamate sinteticamente sia in narrativa che nella comunicazione in oggetto:

- a dare tempestiva attuazione agli strumenti finalizzati a promuovere la cultura della legalità e a contrastare ogni forma di criminalità organizzata, a partire dal rendere operativo, anche attraverso un rafforzamento delle sue funzioni e il superamento delle maggiori criticità che ne hanno impedito l'attuazione, l'Osservatorio regionale della legalità istituito con legge regionale n. 42 del 2015, così da mantenere presso il Consiglio regionale un organismo permanente che, anche mediante un ruolo proattivo nei confronti dei diversi settori della società quale ad esempio quello scolastico, possa monitorare e prevenire l'eventuale diffusione di fenomeni criminali sul territorio regionale, valutando anche le azioni per un efficace contrasto.

I Consiglieri

CECCARELLI

DE ROBERTIS

POLCENI

